

Almeno cinquanta colpite nelle fabbriche di borsette di Napoli

LE OPERAIE PARALIZZATE DA COLLA NOCIVA

Sintomi gravissimi: paralisi degli arti, diminuzione dell'appetito, conati di vomito - I medici non sono ancora in grado di formulare una diagnosi definitiva anche se sono certi sull'origine della malattia - Allarme fra gli operatori del settore - Denunce inascoltate - Necessario un esame immediato della micidiale sostanza

Nella piazza principale di Roccamena in Sicilia

Ammazzano due fratelli per una vendetta di mafiosi

L'agguato in mezzo ai passanti - Un ferito gravissimo - Vecchio regolamento di conti o anello della guerra tra le cosche che fanno capo a Reggio? - Carlo e Lorenzo Ancano minacciati altre volte - Un loro fratello «giustiziato» nel 1970

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12
Ultimo anello di una faida di paese o episodio collegato ai primi passi della lotta tra il giovane Luciano Liggio e le cosche rivali del Corleone? Il fatto è che Carlo e Lorenzo Ancano, 57 anni l'uno, «agricoltore», e 46 l'altro, impiegato al comune, freddati tutti e due a colpi di armi automatiche stamane nella piazza centrale di Roccamena (Palermo), sapevano troppo, ma degli esecutori, sia dei mandanti dell'omicidio del fratello Francesco, rimasto vittima del 1970 di un agguato mafioso.

L'esecuzione, che l'allora vice questore Mangano attribuisce alle «menti» di Luciano Liggio, Frank Coppola, e dei fratelli Greco ebbe un lungo strascico di altri attentati ed intimidazioni nei confronti dei due fratelli superstiti: il più giovane, Carlo, era sfuggito solo per caso, infatti, alla morte insieme al fratello Francesco nel corso del primo agguato e rapito, giunti nella testimone da eliminare.

Certo è che Carlo e Lorenzo vengono fatti oggetto, in 13

anni, di ripetute intimidazioni: sfilano ai proiettili di ignoti «commando» ben due volte. Ma non rivelano agli inquirenti alcun elemento per risalire ai mandanti, anzi negano di nutrire sospetti di sorta. I due sembrano volersi ritirare nell'ombra nascondendo la loro posizione di uomini «influenti» nel paese dietro lo schermo delle professioni ufficiali di coltivatore diretto e di impiegato comunale.

Su questa catena di delitti di stampo mafioso un processo tenutosi a Bari nel 1968 contro una ventina di imputati non riuscì a far chiarezza.

Carlo, il testimone del primo atroce delitto ha paura: prende il volo quattro volte, emigra, dice lui, in Germania. Torna in paese solo quando è sicuro, ma completamente sicuro non è mai, tant'è che cammina armato.

Se ancora oscure restano le matrici del duplice omicidio di stamane, la dinamica del crimine è invece ricostruibile nei dettagli. Pochi minuti prima delle otto i due fratelli stanno per recarsi come al solito al lavoro, giunti nella piazza centrale di Roccamena si dirigono l'uno all'ufficio co-

mune e l'altro in campagna. Intanto, gruppi di operai stanno restaurando la facciata della chiesa della Matrice: davanti ai loro occhi confusi dal sole, si presenta a un tratto un'automobile verde chiaro, forse una 128 che già da qualche giorno è stata notata compiere strani «giri» in paese.

L'auto accelera, si dirige dritta verso gli Ancano, proprio mentre i due fratelli stanno per congedarsi. E' un attimo ed inizia il crepitio delle armi automatiche: c'è chi sostiene di aver sentito sparare un mitra. I corpi dei due fratelli cadono sul selciato in una pozza di sangue, rivelati da decine di proiettili.

Pol la macchina sfreccia via, non senza esplodere altri colpi contro il mucchio. Stavolta viene colpito un passante, Francesco Altamò, 73 anni, un lavoratore che tiene la casa a che fare con gli Ancano e che versa in gravissime condizioni all'ospedale di Corleone. Sul luogo della sparatoria, per le indagini, si è recato il pretore di Corleone.

vi. va.



Torri è partito per Londra?

Torri se ne è andato a Londra. Così almeno assicurano alcuni fotografi e impiegati dell'aeroporto di Fiumicino che avrebbero visto il produttore, principale protagonista del processo del «Numero uno», prendere un aereo ieri appunto per la capitale inglese. Se la notizia è vera non si può fare a meno di porre due interrogativi: primo perché a Torri, che pure è accusato di gravi reati, non è stato ritirato il passaporto (o il produttore è andato all'estero senza il documento)? secondo, perché egli gode di una libertà non concessa ad altri protagonisti dello stesso processo e accusati anche di reati meno gravi?

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12.
cinquantina di ragazze (ma questo numero è destinato purtroppo ad aumentare ancora), operale presso piccole aziende napoletane per la lavorazione di borsette, pellicce, sono state colte da una «malattia oscura». Oscuro perché — al momento — neanche i medici hanno saputo stabilire con esattezza che cosa si tratti, anche se hanno potuto accertare la causa che lo provoca: la colla con cui si confezionano le borsette.

I sintomi, comunque, sono uguali per tutte le destinatarie: si comincia con uno scarso appetito e conati di vomito per arrivare poi ad una paralisi quasi totale degli arti. Due giovani giacciono immobilizzate ormai da un mese in un letto del reparto «medicina del lavoro» presso l'Politecnico di Napoli, sorelle, Carmela e Lucia Patino, rispettivamente di 21 e 17 anni. Entrambe lavorano presso una piccola azienda di via Forcia.

Le due ragazze sono state colte da una «malattia oscura», una forma pseudotuberculosa, senza però esserlo poiché trattate con un antibiotico come sintomo dell'intossicazione preda.

Questo referto è stato stilato il 16 aprile scorso, quando già da una ventina di giorni le due ragazze giacciono paralizzate quasi completamente degli arti ed i genitori le avevano fatte ricoverare presso l'ospedale di via Politecnico. Poi, notando che non vi era alcun regresso della malattia, le avevano riportate a casa e quindi — in consiglio dello stesso medico — le avevano riportate in ospedale, giacché necessitano di una terapia particolare.

Nella stessa piccola azienda in cui lavoravano le due sorelle Patino, altre 9 ragazze sono state colte dallo stesso «male oscuro». Sono state ricoverate nelle corsie dell'ospedale San Gerardo. Ma non soltanto nel laboratorio di via Forcia si sono verificati questi allarmanti episodi: nella maggioranza delle piccole industrie napoletane per la lavorazione delle pelli si sono avuti casi di intossicazione, che hanno colpito anche gli stessi titolari, i quali evidentemente hanno dovuto chiudere.

C'è una diffusa preoccupazione tra gli operatori del settore: ieri sera si è svolta un'assemblea di artigiani, dai quali hanno discusso sull'allarmante fenomeno, alla base del quale — come è scaturito — vi è l'uso di un pericoloso tipo di colla la cui composizione è, evidentemente, molto nociva all'organismo umano.

Questo fatto venne sottoposto all'attenzione del prefatore, il quale — secondo quanto ci hanno riferito gli stessi titolari delle piccole aziende — avrebbe detto che la ditta produttrice di colla, corrente di tutto ma che il prodotto poteva avere quei riflessi e quei sintomi soltanto in particolari casi. Ma così non è stato: buona parte delle operale che hanno maneggiato quel tipo di collante o respirato esalazioni — evidentemente nocive — sono finite in ospedale accusando gli stessi sintomi. E gli stessi medici sono rimasti sconcertati di fronte a questo tipo di intossicazioni: un gruppo di ragazze è stato fatto ricoverare all'ospedale per malattie infettive «Domenico Cotugno», altre al reparto neurologico del «Cardarelli», dove si trova Cira D'Angelo, di 20 anni, operale nel borseificio D'Antonio.

A questo punto si impone immediatamente un sequestro di quel tipo di colla, che non è mai stato sequestrato e che pure, allora la scalata dell'Everest, dalla parte Sud viene un'impresa relativamente semplice.

«Non dovremmo — egli ha proseguito — ritenere tutto ciò come una spedizione alpina mistica. Come scalatore, ritengo che Monzino avrebbe fatto molto meglio ad attuare questa impresa sulle Alpi europee».

La situazione al momento è estremamente drammatica, ma anche confusa: risulta, infatti, che il titolare di un laboratorio, temendo per proprie eventuali responsabilità o perché non aveva individuato bene il tipo di colla sott' accusa, ha portato in un ospedale un barattolo per farlo sottoporre ad esame. Quando qualcuno ha chiesto che prima di analizzarlo venisse mostrato alle ragazze queste non lo hanno riconosciuto: è un tipo diverso da quello che si ritiene sia la causa dell'intossicazione.

Ma in altre industrie dove vengono utilizzati diversi tipi di colla i risultati sono stati ugualmente drammatici. E' probabile — quindi — che alla base di tutto ci siano i collanti confezionati con eccessive dosi di benzolo e solventi di carbonio, le esalazioni dei quali, come è stato riferito dal prof. Guido Cecchi — provoca la paralisi degli arti. Si impone quindi un esame generale di tutti i tipi di colla utilizzati negli ultimi mesi nelle aziende napoletane del settore per scoprire quella che è la causa del terribile «male oscuro».

Giuseppe Mariconda

Il diritto di famiglia in discussione al Senato

Alla commissione Giustizia del Senato i compagni Lugnano, responsabile del gruppo comunista, e Gigli Tedesco hanno chiesto, e ottenuto, l'iscrizione all'ordine del giorno della commissione stessa per un sollecito esame, del disegno di legge di riforma del diritto di famiglia.

Su questo provvedimento, che innova profondamente i rapporti giuridici in seno alla famiglia, alla Commissione Giustizia della Camera — che l'ha esaminato e approvato in sede legislativa — si è avuta una larghissima convergenza di forze politiche.

Il disegno di legge inviato a Palazzo Madama nello stesso testo già varato a Montecitorio nella passata legislatura, proprio per accelerarne il varo nei due rami del Parlamento.

Autorizzazione a procedere concessa contro Achille Lauro

La apposita giunta della Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere contro il deputato Achille Lauro, il noto armatore, ex sindaco di Napoli, attualmente sindaco di Sorrento per costruzioni edilizie abusive e fa

la sua testimonianza. Dopo il concen- rante gli anni della sua funzione di sindaco ha costruito senza licenza edilizia o in maniera difforme dalle licenze.

Per quanto riguarda la falsa testimonianza, essa si riferisce ad un episodio del maggio '68. L'allora socio di Lauro, Ottavio Ottieri, aggredì un generale pluridecorato al quale aveva venduto una casa senza che esistesse la necessaria licenza edilizia. Nel processo per truffa Lauro, che era stato presente alla aggrissione, negò questa circostanza ed appunto per ciò è stato accusato di falsa testimonianza.

Hillary: «Operazione militare sull'Everest»

KATMANDU, 12.
Sir Edmund Hillary, che fu il primo a scalare l'Everest, 20 anni fa, ha dichiarato oggi a Katmandu, a proposito del successo ottenuto dalla spedizione italiana diretta da Guido Monzino nel tentare la stessa impresa, che si è trattato di «una operazione militare molto abile» ma che non ha nulla a che vedere con l'alpinismo.

Sir Edmund, il quale è appena rientrato a Katmandu dopo aver fondato una scuola di addestramento per i figli degli sherpa nella regione sud-occidentale dell'Everest, e che il mese scorso aveva, su invito di Monzino visitato il campo base della spedizione italiana ha sostenuto: «ciò che il signor Monzino ha dimostrato è che se uno dispone di un paio di plotoni di truppe alpine, cosa che egli ha di un paio di elicotteri, nonché di fondi e attrezzature illimitate, cosa che egli ha pure, allora la scalata dell'Everest, dalla parte Sud viene un'impresa relativamente semplice».

«Non dovremmo — egli ha proseguito — ritenere tutto ciò come una spedizione alpina mistica. Come scalatore, ritengo che Monzino avrebbe fatto molto meglio ad attuare questa impresa sulle Alpi europee».

Indetta da alcuni gruppi italiani e stranieri

Manifestazione «antimperialista e per il Vietnam» ieri a Milano

MILANO, 12
Migliaia di persone provenienti da tutta Italia e da numerosi paesi europei hanno partecipato oggi a Milano alla manifestazione «Manifestazione europea antimperialista e per il Vietnam». Dopo il concentramento in piazza Duomo alle 15, il corteo è sfilato per le vie della città fino al velodromo Vigorelli, dove in serata si è tenuto un meeting.

La manifestazione era indetta da gruppi stranieri e italiani che — come è già stato sottolineato — si distinguono nella loro azione generale per lo spirito antiumilista, per gli attacchi alle organizzazioni dei lavoratori, per l'orientamento irresponsabile e avventuristico.

Lettere all'Unità

Nelle Forze Armate i fascisti controllano le armerie e i democratici puliscono i gabinetti

Carissima Unità, ecco come si applica la Costituzione nelle Forze Armate: i «bombarieri fascisti» li- po Azzi controllano le armerie e fanno carriera nell'esercito repubblicano nato dalla Resistenza, i democratici puliscono i gabinetti. E' successo al sottoscritto durante il periodo scabioso 1952-1953 a Milano, Comandante Zona aerea Ferriere, dopo prestavo servizio.

Per il sottoscritto, come per molti altri democratici sotto le armi non vi era nessuna possibilità di carriera in un lavoro organico, non rima nevano che l'isolamento e spesso l'umiliazione.

Sui quali incaricati di pulire i gabinetti al circolo ufficiali, mansioni che — nonostante tutto — svolti con la massima puntualità mettendo a disagio molti superiori che avevo occasione giornalmente di avvicinare. Seppi poi da un mio superiore che questo veniva attuato nei miei confronti, perché la mia famiglia era democratica e antifascista. Se come me, non iscritta a nessun partito politico.

La mia fu una triste esperienza di vita che mi aiutò a riflettere su molte cose sulla vita, sulla società, sugli uomini, ma soprattutto a leggere, a leggere molto, in modo diverso dal tempo, poi mi occupai di problemi sindacali della categoria, mi avvicinai maggiormente al movimento operaio. Capii molte cose, a pochi anni dal congedo scelsi la via che ancora percorro: entrai nelle file del Pci, mi occupai di problemi operosi compagni che mi stimolarono, i miei figli conoscono l'Internazionale e verranno iscritti alla segreteria dell'Unità, della gioventù socialista, della gioventù e della li- beria.

ELIO MARCHISIO (Torino)

Il genocidio del popolo palestinese

Caro direttore, stiamo assistendo ad un nuovo tentativo di genocidio: quello del popolo palestinese. In questo mostruoso piano si tenta di sterminare il popolo palestinese, non troppi uomini, ma i nostri nemici come quelli di Israele, del Libano e della Giordania. Non contenti di avere rappresentato un genocidio, si vogliono impadronire di ogni diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, le volontà di questo popolo, Oriente si trovano ogni unità nella volontà politica di cancellare i fedayin e con essi tutto il movimento palestinese. Di fronte a tutto questo mi sento in dovere di esprimere il mio sdegno di democratico e di antifascista.

Un poeta palestinese disse un giorno: «Gli ebrei di oggi siamo noi». Si deve sapere che questo concetto è costante storicamente ed emotivamente esatto da alcuni ebrei.

S. JESURUM (Milano)

Le sciagurate avventure dei giovani fascisti

Caro direttore, ho qui davanti a me le immagini dell'agente Antonio Marino col petto squarciato da una bomba fascista e quella di Virgilio Mattia, ucciso e tradimento nel più vile attentato che si possa immaginare. Orrore, pietà e sdegno esse suscitano in me, così come certamente in ogni coscienza civile. Ma non basta: su ciò esse si deve anche meditare ed è un compito del baratro d'inciviltà, in cui sta per cadere il nostro paese e fare alcune considerazioni. Questa è un'impresa di grande importanza ed è che a pagare le colpe degli adulti sono ancora e sempre i giovani, stru- menti e vittime ben presto dell'incapacità e del cinismo di coloro a cui è stata affidata la guida politica del nostro paese.

Sono 25 anni che la Dc ci governa e sono 25 anni che, anziché stroncare il fascismo, anzi l'abbiamo fatto crescere, vezzeggia addirittura quando ha bisogno dei voti fascisti per mandare avanti i suoi disegni conservatori, in una situazione di grande incertezza, quando è sempre più difficile dar credito alle istituzioni dello Stato e deboli appare le istituzioni del partito.

Quando Azzi, Lol, Murelli e compagni siederanno sul banco degli accusati per rispondere alla giustizia del popolo italiano del delitto di strage, insieme con loro idealmente siederà Forlani, che in pubblico comizio si dichiarava a conoscenza di una trama fascista con addentellati internazionali e non si presenta al Parlamento a dire ciò che sa, ma si siede con tutti i nobili tutti quegli uomini politici che, facendo parte della maggioranza, non lo costrinsero a parlare.

Fraterni saluti.

Prof.ssa NIKEA SEVERINO ALBANESE (Caserta)

Come alimentano la delinquenza invece di stroncarla

Signor direttore, il ministro della Giustizia Gonella ha solennemente dichiarato: «Vantaggiando la pena, secondo il principio della nostra Costituzione». Tutte le nostre storie personali sono univocamente drammatiche ne- gazione di queste parole. Tutti i provvedimenti già varati o auspicati per «stroncare la delinquenza» sono in realtà gli strumenti più efficaci per alimentarla e riprodurla.

Analizzare l'estrazione sociale del delinquente al primo posto, studiare le ragioni che lo portano a violare la nor-

ma, comprendere l'ambiente familiare che spesso lo produce è la prima condizione perché il problema della delinquenza possa essere risolto senza pregiudizi o volontà di vendetta. La seconda condizione è analizzare la situazione in cui il delinquente è detenuto al primo reato si apprende infatti le «norme» che regolano l'ambiente della criminalità: soprattutto, viene inserito in una rete di amicizie, collegamenti, complicità che saranno l'inevitabile principio di ripresa dell'attività delinquente, una volta fuori dal carcere.

Recupero, rieducazione, rieducazione sono solo alibi in bocca ai ministri della Giustizia e a direttori di carcere, e dimostrano tutta la loro falsità quando il detenuto che ha scontato la sua pena tenta effettivamente di cambiare vita cercando un'attività lavorativa. Il marchio del pregiudicato gli farà chiudere tutte le porte e la sua rieducazione inevitabilmente a quella spirale reato-carcerazione-reato da cui non potrà più uscirne.

Sono tutte considerazioni ormai tradizionali, ma che se non vengono attentamente e sanamente nella loro articolazione, porta in faccia riaccolta, le conseguenze negative della detenzione, impossibilità di sottrarsi a una vita rieducativa, non solo condannano consistenza, ma anche alla criminalità permanente, ma in più, anziché stroncare la delinquenza, la continuano a riprodurre.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di detenuti delle «Nuove» (Torino)

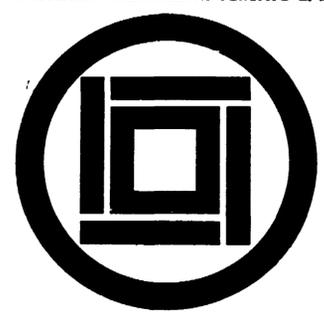
Caro direttore, stiamo assistendo ad un nuovo tentativo di genocidio: quello del popolo palestinese. In questo mostruoso piano si tenta di sterminare il popolo palestinese, non troppi uomini, ma i nostri nemici come quelli di Israele, del Libano e della Giordania. Non contenti di avere rappresentato un genocidio, si vogliono impadronire di ogni diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, le volontà di questo popolo, Oriente si trovano ogni unità nella volontà politica di cancellare i fedayin e con essi tutto il movimento palestinese. Di fronte a tutto questo mi sento in dovere di esprimere il mio sdegno di democratico e di antifascista.

Un poeta palestinese disse un giorno: «Gli ebrei di oggi siamo noi». Si deve sapere che questo concetto è costante storicamente ed emotivamente esatto da alcuni ebrei.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE IMPRESE DI PUBBLICA UTILITA'

(I.C.I.P.U.)

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN ROMA VIA QUINTINO SELLA, 2
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 21.000 milioni RISERVE VARIE L. 35.509 milioni



Nel corso dell'esercizio 1972:

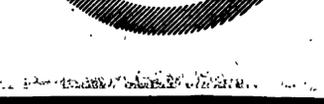
— sono stati perfezionati finanziamenti per un importo complessivo di 435 miliardi di lire.

— sono stati incrementati del 31,7% rispetto al 1971 i finanziamenti ad aziende operanti nel Mezzogiorno per un complesso di 240 miliardi di lire;

— sono state emesse obbligazioni per 393 miliardi di lire, e per 15 milioni di dollari, si sono ottenuti prestiti per 285 milioni di dollari;

— è stato conseguito — dopo aver stanziato 5.641 milioni di lire al fondo rischi — un utile netto di 3.185 milioni, che ha consentito un accantonamento di 1.004 milioni di lire ai fondi di riserva.

Table with financial data for 1971 and 1972, including sections for ATTIVO and PASSIVO.



BILANCIO al 31 Dicembre

Table with financial data for 1971 and 1972, including sections for ATTIVO and PASSIVO.

Giuseppe Mariconda